

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● CHIARIMENTI DI AGEA SULLO SCHEDARIO VITICOLO

Il vigneto si misura così

La superficie del vigneto da considerare è quella definita dal decreto ministeriale del 2000 e non quella che si utilizza per gli aiuti alla ristrutturazione dei vigneti, all'estirpazione e alla vendemmia verde

di Giulio Castagno

Il 17 febbraio scorso Agea ha diffuso la circolare n. 143 con oggetto: «Istruzioni generali sulla misurazione dei vigneti in Italia». Si tratta di importanti chiarimenti per arrivare finalmente a disporre di uno schedario viticolo la cui costituzione è stata prevista da ben 25 anni.

Era infatti il 24-7-1986 quando il regolamento Cee n. 2392 disponeva che «gli Stati membri produttori di uve coltivate in pieno campo istituiscono per il loro territorio, in conformità del presente regolamento, uno schedario viticolo comunitario».

Possiamo certo consolarci con il fatto che anche a 150 anni dall'unità d'Italia qualche residua disomogeneità territoriale persiste ma, tornando al tema viticolo, resta curioso il fatto che sia ancora necessaria una complessa circolare di Agea per definire come si misura la superficie di un vigneto.

La strana situazione è generata dal sovrapporsi di due ordini di problemi, il primo dei quali è la necessità di far coincidere il tradizionale «potenziale viticolo» con lo «schedario». Il potenziale viticolo è ciò che i produttori hanno iniziato a dichiarare nel 2001 ed è costituito da dati alfanumerici, mentre lo schedario è grafico

e si basa sulle foto aeree, su cui sono stati riportati i reticoli catastali individuando poi, con dei poligoni, i vigneti. Le sue misurazioni si basano su metodi GIS (Geographical information system) e sono in continua evoluzione visto che le foto aeree diventano sempre più dettagliate.

Il secondo ordine di problemi è creato dal fatto che in Italia la definizione di superficie vitata è stata fatta con un decreto ministeriale del 2000 sulla base del quale gli addetti hanno lavorato un decennio facendo estirpi, reimpianti, iscrizioni agli albi delle doc, rivendicazione di denominazioni, richiesta di aiuti comunitari, ecc., mentre il regolamento comunitario n. 555/2008 fissa un concetto leggermente diverso di superficie vitata.

Agea fa chiarezza

Il principale merito della circolare Agea è proprio quello di chiarire, in modo inequivocabile, che la vera superficie del vigneto in Italia è quella misurata con il «nostro» criterio del 2000, mentre il nuovo

metodo comunitario serve solo a definire la superficie al fine di tre aiuti comunitari: la ristrutturazione del vigneti, l'estirpazione con premio e la vendemmia verde.

In sostanza, si parte sempre dalla superficie interna al perimetro netto, da pianta a pianta e da fila a fila, ma il sistema italiano riconosce attorno al perimetro la possibilità di considerare come superficie vitata una fascia larga fino a 3 metri, per tenere conto delle eventuale presenze di capezzagne o aree di servizio, mentre il sistema degli aiuti del regolamento 555 riconosce solo una fascia pari alla metà del sesto d'impianto considerata come l'area occupata dalle radici della vite.

Apparentemente si tratta di poca cosa, ma se consideriamo la necessità di

► La discrepanza tra il metodo comunitario di misurazione e quello italiano crea ulteriori complicazioni

passare da una misurazione basata sui dati catastali a una di tipo grafico e aggiungiamo l'obbligo di usare lo schedario grafico per le rivendicazioni di denominazione di origine e indicazione geografica della prossima vendemmia, otteniamo la «miscela esplosiva»

che ha reso necessaria la circolare.

Nella foto in questa pagina risulta evidente l'altissimo grado di dettaglio con cui possiamo vedere i vigneti via Web, ma è altrettanto chiaro che le linee blu del reticolo catastale non sono esattamente coincidenti con le strade e i confini fotografati: mentre la linea verde del poligono, che rappresenta la misura grafica, individua un'area totalmente vitata di 9.398 metri quadrati, l'estensione catastale di quella particella è 9.445 metri quadrati; si tenga



Le linee blu del reticolo catastale non coincidono con le strade e i confini rilevati con le foto aeree

conto che la foto riguarda una situazione ottimale fatta di monocultura e di scarso frazionamento.

Quattro casi possibili

La circolare parte dal presupposto che i poligoni grafici abbiano già individuato correttamente i vigneti con le eventuali aree di servizio fino a 3 metri e prevede che le operazioni di allineamento consistano nella sostituzione del dato di schedario alfanumerico con la misura dei poligoni grafici creando sostanzialmente quattro situazioni:

- il dato alfanumerico, generato anche dal consumo di diritti d'impianto, è superiore a quello grafico (ma non oltre la tolleranza di 1,5 metri sul perimetro grafico); in questo caso si iscrive a schedario il solo poligono e la superficie tolta viene restituita all'azienda sotto forma di diritto di reimpianto, oppure viene destinata alla riserva regionale;
- il dato alfanumerico, generato anche dal consumo di diritti d'impianto, è inferiore a quello grafico (ma non oltre la tolleranza di 1,5 metri sul perimetro grafico); in tale situazione si iscrive a schedario tutto il poligono prendendo atto del fatto che il vigneto esiste;
- il dato alfanumerico è minore del poligono grafico in misura superiore alla tolleranza: in questo caso le superfici saranno considerate «momentaneamente senza giustificazione» e verranno segnalate alle Regioni per gli accertamenti del caso;
- il dato alfanumerico è maggiore del poligono grafico in misura superiore alla tolleranza; le superfici dovranno, come nel caso precedente, essere considerate caso per caso e sarà possibile ricostruire la corretta realtà colturale anche assegnando le superfici a particelle catastali attigue inaugurando il nuovo concetto di «uso oggettivo». Questa possibilità non riguarda i casi palesemente irregolari che la circolare definisce «eclatanze» in cui, a una superficie dichiarata come vigneto, corrisponde una foto che individua manufatti, acque, tare o boschi.

Nella circolare viene quindi sempre confermato il concetto che la superficie indicata dai poligoni è quella giusta da usare per definire il potenziale produttivo del vigneto in Italia, ma sono numerosi i richiami a possibili errori di misurazione a GIS ed è possibile, per il viticoltore, richiedere una nuova lavorazione dei poligoni qualora si rilevi la necessità di considerare diversamente l'allineamento delle mappe o la presenza di ombre da colture limitrofe.

Giulio Castagno